

PENITENZIERIA APOSTOLICA

**PENITENZA E PENITENZIERIA  
TRA RIVOLUZIONI  
E RESTAURAZIONI  
(1789-1903)**

*A cura di*

CARLO FANTAPPIÈ – UGO TARABORRELLI



LIBRERIA  
EDITRICE  
VATICANA

*I Simposi della Penitenzieria Apostolica intendono ripercorrere i momenti principali che a livello storico, giuridico, teologico, liturgico e pastorale hanno caratterizzato la celebrazione del sacramento della Penitenza e l'attività della Penitenzieria Apostolica. È possibile così sottolineare quanto avvenuto nell'arco dei due millenni della vita delle Chiese di Occidente e di Oriente, per una visione organica del mysterium della Riconciliazione.*

*Comitato scientifico:*

- Sua Eminenza Rev.ma Card. Mauro PIACENZA, *Penitenziere Maggiore*
- Sua Eccellenza Mons. Krzysztof Józef NYKIEL, *Reggente*
- Bernard ARDURA, Agostino BORRAMEO, Carlo FANTAPPÌÈ, Johan ICKX, Filippo LOVISON, Carlo PIOPPI, Roberto REGOLI, Renata SALVARANI
- Ugo TARABORRELLI, *Archivista della Penitenzieria e Segretario del Comitato*

© 2022 – Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica  
e Dicastero per la Comunicazione – Libreria Editrice Vaticana –  
Città del Vaticano – All rights reserved International Copyright  
handled by Libreria Editrice Vaticana  
00120 Città del Vaticano  
Tel. 06.698.45780  
E-mail: commerciale.lev@spc.va

ISBN 978-88-266-0764-1

[www.libreriaeditricevaticana.va](http://www.libreriaeditricevaticana.va)  
[www.vatican.va](http://www.vatican.va)

**LA PENITENZIERIA APOSTOLICA E LA DATARIA APOSTOLICA:  
RICOGNIZIONE STORICO-GIURIDICA  
DI UN TEMPO COMPLESSO**

MATTEO NACCI

Le considerazioni odierne costituiscono il tentativo di delineare una ricognizione su due rilevanti organismi della Curia Romana – la Penitenzieria Apostolica e la Dataria Apostolica – che, nel periodo trattato dal settimo Simposio, ci permettono di comprendere la complessità del tempo storico e la multiformità delle situazioni in esso sorte.

Proprio per questo motivo credo sia necessario offrire previamente un inquadramento generale dell’arco temporale oggetto delle odierne riflessioni che vede incastonarsi all’interno di due date significative per lo storico del diritto. Tali date sono, da una parte, il 1789, universalmente noto come l’inizio della Rivoluzione francese; dall’altra, invece, il 1903, costituente, per chi studia la storia del diritto canonico e, in particolar modo, la storia della Curia Romana, l’avvio della riforma generale della stessa, con il motu proprio *Romanis Pontificibus* del 17 dicembre 1903, con il quale papa Sarto unì la Congregazione sopra l’Elezione dei Vescovi in Italia alla Congregazione del Sant’Uffizio con lo scopo, come rileva un pregevole studio di Niccolò Del Re, «di accentrare in questo importante dicastero tutta la delicata materia riguardante la scelta e la promozione dei vescovi»<sup>1</sup>.

Si tratta certamente, come è noto, di un periodo storico particolarmente complesso, denso di avvenimenti e per questo appare utile indicare, seppure sommariamente, i principali eventi intervenuti fra il 1789 e il 1903 al fine di delineare più precisamente l’oggetto delle riflessioni: il tempo successivo alla fiammata rivoluzionaria con l’occupazione di

---

<sup>1</sup> N. DEL RE, *La Curia Romana. Lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano 1998<sup>4</sup>, p. 49.

Roma e dello Stato Pontificio<sup>2</sup>; la Restaurazione<sup>3</sup>; il Risorgimento e la cosiddetta “Primavera dei Popoli”, esprimente una insofferenza verso le monarchie assolute del tempo e la rivendicazione di forme di governo costituzionali che si manifestò anche nello Stato Pontificio dove prese vita la cosiddetta Repubblica Romana dal 9 febbraio al 4 luglio 1849<sup>4</sup>;

---

<sup>2</sup> Sul punto, fra molti pregevoli studi, si veda V.E. GIUNTELLA, *La giacobina Repubblica romana (1798-1799). Aspetti e momenti*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», LXXII (1950), pp. 1-213; C. GHISALBERTI, *Le costituzioni giacobine (1796-1799)*, Milano 1957; V.E. GIUNTELLA, *L'Italia nell'età Napoleonica: dalle repubbliche giacobine alla crisi del dispotismo napoleonico (1796-1814)*, in *Storia d'Italia*, diretta da N. VALERI, vol. 3, Torino 1959, pp. 227-358; R. BELVEDERI, *Il papato di fronte alla Rivoluzione e alle conseguenze del Congresso di Vienna (1775-1846)*, Bologna 1965; M. BATTAGLINI, *Le istituzioni di Roma giacobina (1798-1799). Studi e appunti*, Milano 1971; A. CRETONI, *Roma giacobina. Storia della Repubblica romana del 1798-1799*, Roma 1971; P. ALVAZZI DEL FRATE, *Le istituzioni giudiziarie negli Stati romani nel periodo napoleonico (1808-1814)*, Roma 1990; M. BATTAGLINI, *La nascita della Repubblica romana e le sue strutture provvisorie*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 77 (1990), fasc. 4, pp. 435-474; P. ALVAZZI DEL FRATE, *Sistema amministrativo dipartimentale e Stato Pontificio (1798-1816)*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 64 (1991), pp. 217-232; M. FORMICA, *La Città e la rivoluzione: Roma 1798-1799*, Roma 1994; *Diario dell'anni funesti di Roma. Dall'anno 1793 al 1814*, a cura di M.T. BONADONNA RUSSO, Roma 1995; A. GALIMBERTI, *Memorie dell'occupazione francese in Roma dal 1798 alla fine del 1802*, a cura di L. TOPI, 2 voll., Roma 2004; M. CAFFIERO, *La repubblica nella città del papa: Roma 1798*, Roma 2005; D. ARRU, *Dai concordati al cesaropapismo nell'Europa napoleonica*, in *La Chiesa e l'Europa*, a cura di G. LEZIROLI, Cosenza 2007, pp. 181-202.

<sup>3</sup> Si rinvia, *ex multis*, a T. FLATHE, *Il periodo della Restaurazione e della Rivoluzione: 1815-1851*, Milano 1889; A. AQUARONE, *La Restaurazione nello Stato pontificio e i suoi indirizzi legislativi*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 78 (1955), pp. 119-188; A. OMODEO, *Studi sull'età della Restaurazione: la cultura francese nell'età della Restaurazione. Aspetti del cattolicesimo della Restaurazione*, Torino 1970; R. AUBERT – J. BECKMANN – R. LILL, *Tra Rivoluzione e Restaurazione. 1775-1830. Secolarizzazione, concordati, rinascita teologico-spirituale*, in *Storia della Chiesa*, diretta da H. JEDIN, vol. VIII/1, Milano 1977; *L'età della Restaurazione. Reazione e Rivoluzione in Europa (1814-1830)*, a cura di P. CASANA – N. NADA, Torino 1981; N. NADA, *La restaurazione in Europa*, in *La Storia*, a cura di N. TRANFAGLIA – M. FIRPO, vol. VIII, Torino 1986, pp. 1-42.

<sup>4</sup> Sul Risorgimento italiano e, più precisamente, sui cosiddetti moti insurrezionali del 1848 nello Stato Pontificio si veda, fra abbondanti riflessioni in merito, G. SPADA, *Storia della Rivoluzione di Roma e della restaurazione del governo pontificio dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849 del Commendatore Giuseppe Spada*, vol. 1, Firenze 1868; A. MONTI, *Pio IX nel Risorgimento italiano*, Bari 1928; A. MENCUCCI, *Pio IX e il Risorgimento*, Senigallia 1964; A. ARA, *Lo statuto fondamentale dello Stato della Chiesa (14 marzo 1848). Contributo ad uno studio delle idee costituzionali nello Stato pontificio nel periodo delle riforme di Pio IX*, Milano 1966; G. ANDREOTTI, *Sotto il segno di Pio IX*, Milano 2000.

la cosiddetta “questione romana”; il già citato avvio della riforma generale della Curia Romana con gli interventi di Pio X dal 1903<sup>5</sup>.

Sulla appena menzionata “questione romana” non è superfluo, a parer mio, puntualizzare il “crescendo tensivo” di questi avvenimenti poiché ci aiuta a disegnare la complessità del momento storico vissuto dallo Stato Pontificio e, anche, più o meno direttamente dalla Curia Romana. L’evento scatenante, suaccennato, fu la breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870. A questo seguì un “tentativo risarcitorio” da parte del governo italiano, la “legge sulle guarentigie” del 13 maggio 1871, trionfo del principio cavouriano della separazione fra Chiesa e Stato<sup>6</sup>. Infine, la risposta immediata della Santa Sede – l’enciclica *Ubi Nos* del 15 maggio 1871 –, in cui Pio IX rifiutò nettamente le presunte garanzie offerte unilateralmente dal governo italiano.

Dall’evento della breccia di Porta Pia le tensioni fra la Santa Sede e il Regno d’Italia furono molteplici e solo il 27 maggio 1887 Leone XIII, in un’allocuzione concistoriale, accennò a una pacificazione con il Regno d’Italia. Allo stesso modo Francesco Crispi, a capo del governo italiano, auspicò la conciliazione ma la forza del liberalismo fu più tenace e Giovanni Bovio, nello stesso anno, soffocò ogni intento conciliativo proposto dal politico di origini siciliane<sup>7</sup>. A quel punto, Leone XIII

---

<sup>5</sup> Sulla riforma piana della Curia Romana si rimanda al prezioso studio di F.M. CAPPELLO, *La Curia Romana secondo la sapiente riforma di Pio X. Ossia autorità, competenza, materia delle Congregazioni, dei Tribunali e degli Uffici della Santa Sede*, Torino 1910. Per riflessioni più recenti sul tema si veda, *ex multis*, C. FANTAPPÌÈ, *Un dicastero per il foro interno: la riforma della Curia romana di San Pio X*, in *La Penitenzieria Apostolica e il Sacramento della Penitenza. Percorsi storici, giuridici, teologici e prospettive pastorali*, a cura di M. SODI – J. ICKX, Città del Vaticano 2009, pp. 171-193; G. FELICIANI, *La riforma pastorale della curia romana*, in *Riforma del cattolicesimo? Le attività e le scelte di Pio X*, a cura di G. BRUGNOTTO – G. ROMANATO, Città del Vaticano 2016, pp. 285-292.

<sup>6</sup> Sul punto si veda P. FERRARI, *La legge delle guarentigie: osservazioni critiche*, San Pier D’Arena (GE) 1877; F. SCADUTO, *Guarentigie pontificie e relazioni fra Stato e Chiesa (Legge 13 maggio 1871). Storia, esposizione, critica, documenti*, Torino 1884; G. AMABILE, *La legge delle guarentigie: studio politico-giuridico*, Catania 1897; D. SCHIAPPOLI, *Sulla legge delle guarentigie pontificie*, in «Atti della R. Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli», 49 (1923), pp. 3-26. Sul pensiero di Cavour in materia di politica ecclesiastica si rinvia a F. RUFFINI, *La giovinezza del conte di Cavour. Saggi storici secondo lettere e documenti inediti*, 2 voll., Torino 1912; ID., *Ultimi studi sul conte di Cavour*, Bari 1936; A.C. JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Torino 1955, p. 89.

<sup>7</sup> Si rinvia a C. VALENTI, *Crispi e la questione romana. 1887-1894*, Palermo 1978. Si veda, inoltre, G. CASTELLINI, *Crispi*, Firenze 1915; G. SALVEMINI, *La politica estera di Francesco Crispi*, Roma 1919; A.C. JEMOLO, *Crispi*, Firenze 1922; F. VOLPE,

non poté che esprimersi mediante l'enciclica *Sapientiae Christianae* del 10 gennaio 1890 delineando, sulla base del noto passo del Vangelo di Matteo «nemo potest duobus dominis servire», una chiara alternativa<sup>8</sup>. E la tensione che stava pervadendo i rapporti fra la Santa Sede e il governo italiano si manifestò così fortemente che, ad esempio, quando nel 1895 Umberto I di Savoia si recò a Venezia per salutare l'imperatore di Germania, la Santa Sede segnalò al patriarca Giuseppe Sarto la necessità di compiere proprio in quel periodo alcune visite pastorali nelle parrocchie più lontane della diocesi<sup>9</sup>.

Questo breve *excursus* sui più evidenti fatti storici occorsi ci aiuta a delineare il passaggio successivo: l'evoluzione storica della Curia Romana nell'arco temporale trattato (1789-1903). A questo proposito, il già citato studio di Del Re, che a sua volta richiama la più rilevante storiografia sul punto, individua cinque periodi all'interno dei quali, dai primi secoli, si inserisce l'evoluzione storica della Curia Romana<sup>10</sup>. In base a tale suddivisione, l'arco temporale del nostro Simposio si situa all'interno di un terzo periodo che va dalla riforma sistina del 1588 a quella piana del 1908<sup>11</sup>.

Credo che nella comprensione dei motivi della riforma voluta da Sisto V, e soprattutto nei suoi momenti e interpreti prodromici, si possano trovare alcuni aspetti particolarmente interessanti per le odierne riflessioni. Ed infatti, le commissioni speciali nominate da Paolo III per la riforma degli organismi della Curia Romana produssero solo qualche risultato, dopo più di tre anni di lavori, nei confronti della Reverenda Camera Apostolica, della Cancelleria Apostolica e della Penitenzieria Apostolica<sup>12</sup>. L'auspicata riforma generale della Curia Romana non fu

---

*Francesco Crispi*, Venezia 1928; P.E. SANTANGELO, *Francesco Crispi*, Milano 1946; D. ADORNI, *Francesco Crispi. Un progetto di governo*, Firenze 1999; C. DUGGAN, *Francesco Crispi. From Nation to Nationalism*, Oxford 2002; F. CRISPI, *Vita e scritti scelti*, Milano 2011.

<sup>8</sup> LEONE XIII, *Litterae Encyclicae Sapientiae christianae* (10 ianuarii 1890), in *Leonis XIII Pontificis Maximi Acta*, vol. X, Romae 1891, p. 4. Si veda, sul punto, G. SPADOLINI, *L'opposizione cattolica da Porta Pia al '98*, Firenze 1961, p. 238.

<sup>9</sup> N. TRIPODI, *I patti lateranensi e il fascismo*, Rocca San Casciano 1959, p. 12. Sul periodo di Leone XIII e di Umberto I di Savoia si rimanda alle riflessioni di JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia* cit., pp. 389-482.

<sup>10</sup> DEL RE, *La Curia Romana* cit., pp. 20-21.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 31.

portata a termine nemmeno da Paolo IV anche se, ad ogni buon conto, ottenne un risultato parziale con la riforma della Dataria Apostolica<sup>13</sup>.

Indugiare sui momenti prodromici alla riforma sistina è importante per sottolineare ancora di più lo sforzo e il risultato raggiunto da questo papa con la costituzione apostolica *Immensa Aeterni Dei* del 22 gennaio 1588: la riforma della Curia Romana che, secondo Del Re, sarebbe rientrata «nell'ancor più ampio progetto di una totale riorganizzazione della Santa Sede»<sup>14</sup>. Una costituzione rilevantissima perché la struttura della Curia Romana disegnata da Sisto V è quella che troviamo, con le necessarie modifiche dettate dai “segni dei tempi”, sino alla riforma piana del 1908<sup>15</sup> e che, evidentemente, include il periodo storico oggetto delle presenti considerazioni<sup>16</sup>.

Al fine di specificare il focus che ci dovrà condurre alla determinazione dell'oggetto precipuo delle presenti riflessioni, ancorché volutamente mediante progressivi “avvicinamenti” spazio-temporali, credo sia necessario offrire una rapida pennellata circa la Curia Romana nel periodo compreso fra il 1789 e il 1903.

A parte gli specifici interventi sulla Penitenzieria Apostolica e sulla Dataria Apostolica immediatamente precedenti al periodo trattato e

---

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 32.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 38.

<sup>16</sup> La riforma della Curia Romana effettuata dal papa originario di Grottamare fu senz'ombra di dubbio una riforma vasta e produttiva di effetti imponenti. Ed infatti, molto opportunamente, Del Re prende a prestito le parole di Vittorio Franchini – contenute nel suo volume *Gli indirizzi e le realtà del Settecento economico romano* – per evidenziare la vastità dell'opera riformatrice di Sisto V: «Le Congregazioni sistine costituiscono un sistema, ampliato e completato dai successivi Pontefici, che può dirsi unico in Italia e in Europa. Un sistema che non poté e non volle distruggere la struttura e l'organizzazione “burocratica” dell'amministrazione della Chiesa temporale, ma vi sovrappose un'intelaiatura di organismi agili che lo Stato moderno, ormai per tutt'altre strade avviato, potrebbe invidiare. Spostando la visuale storica dal consueto obbiettivo politico a quello economico, il 1587 è un punto di separazione fra due mondi. Non averlo compreso ha dato luogo ad una deformazione di giudizio perché ha confuso – abbagliato dalla grande unità ecclesiastica – due epoche ben diverse separate dalla catastrofe economica e politica del primo cinquantennio della Spagna e dei Principati» (DEL RE, *La Curia Romana* cit., pp. 37-38). Secondo Fantappiè, invece, «la riforma di Sisto V non può neppure considerarsi generale e organica sia perché concerne solo una parte degli organismi vecchi e nuovi, i quali continuano tutti a sussistere, sia perché non attua una chiara distinzione tra l'ambito giudiziario e quello amministrativo dei vari organismi, sia perché non trasferisce un'autorità delegata o vicaria a tutti i cardinali e agli altri membri dei dicasteri» (C. FANTAPPIÈ, *Storia del diritto canonico e delle istituzioni della Chiesa*, Bologna 2011, p. 186).

che incideranno non poco nel futuro assetto dei due dicasteri – si fa riferimento alla riorganizzazione della Penitenzieria Apostolica operata da Benedetto XIV e al restringimento di attribuzioni compiuto da questo pontefice nei confronti della Dataria Apostolica<sup>17</sup> –, fra il 1789 e il 1903, arco temporale oggetto d'attenzione, merita ricordare sia la creazione da parte di Pio VI, nel 1793, della Congregazione *super negotiis ecclesiasticis regni Galliarum* per risolvere i problemi religiosi in Francia a seguito degli eventi rivoluzionari e per la tutela degli affari ecclesiastici transalpini; sia la presentazione a papa Chiaramonti, da parte di monsignor Giuseppe Antonio Sala, di due *Piani di riforma* generale della Curia Romana, rispettivamente nel 1800 e nel 1814<sup>18</sup>; sia, infine, il sorgere, sempre più accentuato fino alla riforma piana, di un “doppio effetto”, come definito da autorevole dottrina, causato dalle nuove istituzioni create a seguito della riforma sistina che se è vero sorsero per rispondere ai su richiamati segni di tempi, è altrettanto innegabile che contribuirono ad alimentare il conflitto di attribuzioni di competenze – come avvenne per esempio fra la Penitenzieria Apostolica e la Dataria Apostolica *in re matrimoniali*<sup>19</sup> – dando vita alla «cosiddetta competenza cumulativa o concorrente, per cui più volte si verificò il fatto che una causa condannata da una Congregazione fosse, mediante ricorso ad un'altra, da quest'ultima definita positivamente»<sup>20</sup>.

Con riferimento ai dicasteri oggetto delle presenti considerazioni, Penitenzieria Apostolica e Dataria Apostolica, sarà opportuno procedere mettendo in evidenza gli elementi strutturali e organizzativi degli stessi negli anni compresi fra il 1789 e il 1903 ma con un necessario cenno – laddove se ne ravvisi l'opportunità – al periodo storico immediatamente precedente al fine di poter far emergere ancor più chiaramente quanto accaduto nell'arco temporale suindicato.

---

<sup>17</sup> Cfr. DEL RE, *La Curia Romana* cit., pp. 43-44.

<sup>18</sup> *Ibid.*, pp. 44-45.

<sup>19</sup> N. STORTI, *La storia e il diritto della Dataria Apostolica dalle origini ai giorni nostri*, Napoli 1969, pp. 199-202, 382.

<sup>20</sup> DEL RE, *La Curia Romana* cit., p. 48. A tal proposito De Re afferma che le congregazioni, inoltre, «esorbitando dalla loro natura di organi puramente amministrativi, avevano sconfinato con i loro poteri nel campo giudiziario con grave scapito dei Tribunali pontifici, alcuni dei quali vennero così a perdere praticamente la loro funzione ordinaria perché nessuno ricorreva più ad essi, come accadde infatti alla Sacra Romana Rota» (*Ibidem*).



Per quanto concerne la Penitenzieria Apostolica, rimandando ad autorevolissimi studi in merito alla sua storia<sup>21</sup>, credo non sia superfluo voltare lo sguardo un po' più indietro rispetto al nostro periodo (1789-1903) e soffermarsi sull'ampia opera riformatrice della Penitenzieria Apostolica operata da papa Lambertini poiché, come nitidamente osservato da Del Re, l'impianto generale rimase quasi lo stesso fino alla riforma operata da Pio X<sup>22</sup>.

Benedetto XIV, già Canonista della Penitenzieria Apostolica, si occupò di essa mediante una puntuale azione sostanziata in quattro interventi: due nel 1744, il terzo nel 1747 e il quarto, infine, nel 1748. Mediante la costituzione *Pastor bonus* del 13 aprile 1744 determinò chiaramente le competenze del tribunale «distinguendole in facoltà di assolvere da peccati e censure sia in foro interno, sia anche in foro esterno, di assolvere i casi riservati, di concedere le dispense matrimoniali, di dare le dispense da irregolarità e nei casi occulti e quelle da tutte le altre leggi del foro interno, ed infine di sciogliere *authentice* i dubbi ed i casi pratici sottoposti al supremo giudizio della Santa Sede»<sup>23</sup>. Con la costituzione *In apostolicae*, recante egual data di quella appena menzionata, il papa confermò sostanzialmente sia l'organizzazione sia la procedura del dicastero e specificò le mansioni dei componenti aggiungendo la figura del Pro-Sigillatore<sup>24</sup>.

Ulteriori modifiche apportate alla Penitenzieria Apostolica, rispettivamente per quanto concerneva gli scrittori e l'ampliamento di competenze del cardinale Penitenziere Maggiore, avvennero con il motu proprio *Quamvis iam* del 23 settembre 1747 e la costituzione *Pastoralis curae* del 5 agosto 1748<sup>25</sup>. A questa imponente riforma, che come sopra accennato delineò nella sua struttura principale la Penitenzieria Apostolica fino al 1908, non può non menzionarsi la creazione di un vero e proprio ufficio di segreteria grazie all'allora Penitenziere Maggiore, il cardinale Leonardo Antonelli, che lo dotò di un corpo di norme poi sostituite dal successore, il cardinale Michele Di Pietro<sup>26</sup>.

---

<sup>21</sup> Si fa riferimento agli studi di D. Bernini, P. Lecacheux, E. Göller, F.M. Cappello, L. Oligier, P. Vito, P. Capobianco, E. Mura, E.M. Lisi, A. Mostaza, C. Pichon, N. Del Re, G. Cappelluti, J. Wicki, F. Tamburini, indicati in DEL RE, *La Curia Romana* cit., pp. 199-208.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

Nell'arco temporale compreso fra il 1789 e il 1903 la Penitenzieria Apostolica – oltre all'importante ampliamento di competenze, come già delineato, avvenuto nel periodo immediatamente precedente e, in modo specifico, sotto il pontificato di Benedetto XIV – proprio all'epoca della Rivoluzione ottantanovarda riacquisì «alcune perdute facoltà di foro esterno, per quanto limitatamente alla concessione delle dispense matrimoniali a poveri e quasi poveri»<sup>27</sup>, che le furono definitivamente sottratte, in favore della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti, con la riforma di Pio X confermata, a sua volta, dalla codificazione piano-benedettina<sup>28</sup>.

Con riferimento alla Dataria Apostolica, non volendo esorbitare dall'ambito temporale del Simposio, non posso che rimandare ad autorevoli lavori per la genesi del dicastero<sup>29</sup> e fare in questa sede una ricognizione, indicandoli *per momenta* sulla base del pregevole studio di Nicola Storti<sup>30</sup>, degli interventi pontifici riguardanti la Dataria Apostolica dal 1789 al 1903 che, mi pare di poter anticipare, ne disegnano un percorso contraddistinto da ampliamenti e restringimenti di competenze<sup>31</sup>.

Prima di procedere in tal senso è opportuno accennare sia alla configurazione della Dataria Apostolica così come voluta dalla riforma sistina, poiché rientrante nel più ampio periodo storico-evolutivo della Curia Romana – il succitato “terzo periodo”, dal 1588 al 1908 – all'interno del quale si situa anche quello oggetto delle nostre attenzioni (1789-1903); sia al primo restringimento di competenze attuato da Benedetto XIV che invece, come indicato precedentemente, le ampliò alla Penitenzieria Apostolica<sup>32</sup>.

---

<sup>27</sup> *Ibid.*, p. 204. Nell'ambito delle considerazioni appena indicate, appare particolarmente interessante la riflessione di Del Re in merito al fatto che dopo l'occupazione di Roma e dello Stato Pontificio, la Penitenzieria Apostolica fu l'unico dicastero a non essere completamente soppresso da Napoleone (*Ibidem*, ed ivi il richiamato studio di Tamburini e la testimonianza scritta di Canali circa lo stato della Penitenzieria Apostolica nei difficili anni dei soprusi perpetrati dall'invasore d'oltralpe).

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> Si fa riferimento agli studi di G.B. De Luca, G. Moroni, E. von Ottenthal, L. Celier, N. Storti, indicati *ibid.*, pp. 447-450.

<sup>30</sup> STORTI, *La storia e il diritto della Dataria Apostolica* cit., pp. 133-137, 374-390.

<sup>31</sup> DEL RE, *La Curia Romana* cit., pp. 451-452.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

Le competenze della Dataria Apostolica successive alla riforma sistina erano piuttosto ampie ed avevano ad oggetto:

«il conferimento di benefici non concistoriali, ma comunque riservati alla Santa Sede; il conferimento di benefici con diritto di aspettativa, ovvero di benefici ed uffici ancora non vacanti; la concessione di dispense in foro esterno da quegli impedimenti matrimoniali che non avessero urtato contro analoghe attribuzioni della Penitenziaria Apostolica in favore dei poveri, e di dispense dalle irregolarità; la concessione di pensioni e l'imposizione di canoni e livelli sopra i benefici ed i beni ecclesiastici; la concessione di grazie e favori ad enti ed istituzioni ecclesiastiche; la sanazione, la commutazione e la riduzione di oneri relativi ad istituti pii; la composizione circa i beni ecclesiastici comunque usurpati dal potere laico e la riduzione degli oneri relativi»<sup>33</sup>.

In relazione al restringimento di competenze della Dataria Apostolica operato da Benedetto XIV – differentemente da un provvedimento successivo, la costituzione *Apostolicae Sedis* del 18 marzo 1746, che emancipò la Dataria, come sottolinea Storti, disponendo che essa non avrebbe dovuto dar conto delle sue spese alla Camera Apostolica<sup>34</sup> –, la costituzione *Gravissimum Ecclesiae universae* del 26 novembre 1745

«sottrasse a questo dicastero tutto quanto si riferiva alla composizione di beni ecclesiastici, purché non riguardassero benefici non concistoriali riservati alla Santa Sede e quanto riguardava la condonazione, riduzione e sanazione di oneri pii, stabilendo nel contempo che la competenza della Dataria Apostolica doveva essere cumulativa con quella della Segreteria dei Brevi circa le grazie concernenti la conferma di contratti, statuti, privilegi, costituzioni, transazioni, tanto in forma comune che in forma specifica, le assoluzioni e le dispense dalle irregolarità provenienti da difetto del corpo o da delitto, la concessione di indulti agli ecclesiastici per esercitare la medicina e la chirurgia, i permessi di passaggio dei Religiosi ad un Ordine più rigoroso, e le facoltà agli ecclesiastici di trattare cause criminali, ecc.»<sup>35</sup>.

Durante l'arco temporale oggetto del nostro approfondimento (1789-1903), fra i pontefici intervenuti sulla Dataria Apostolica, Pio VI – anche se in quel tempo la Dataria Apostolica non fu coinvolta nella

---

<sup>33</sup> *Ibid.*, p. 449.

<sup>34</sup> STORTI, *La storia e il diritto della Dataria Apostolica* cit., p. 131.

<sup>35</sup> DEL RE, *La Curia Romana* cit., p. 450.

riforma della Curia Romana<sup>36</sup> – attribuì al Prodattario una funzione amplissima allorquando, nel momento di grande emergenza dell’occupazione francese, con il motu proprio *Essendoci nelle attuali circostanze* gli conferì mandato speciale per concedere tutte le grazie di competenza del dicastero, comprese quelle di udienza papale<sup>37</sup>. Pio VII nel 1814 determinò la riduzione sia della tassazione necessaria per la spedizione delle grazie sia dell’organico di nomina diretta del Prodattario<sup>38</sup>; Gregorio XVI fu artefice, nel 1838, del primo regolamento interno della Dataria Apostolica, prodromico a quello di Leone XIII<sup>39</sup>; Pio IX ne ingrandì la sede, ne ampliò le competenze, e « intervenne nella controversia per la cumulativa di alcune facoltà sorta tra la Penitenzieria e la Dataria, nominando una commissione speciale »<sup>40</sup>.

All’interno del periodo storico oggetto del Simposio, Leone XIII rivolse più volte il suo sguardo verso la Dataria Apostolica, per cercare di renderla maggiormente rispondente ai “segni dei tempi”, attraverso una riforma bifasica (la prima negli anni 1878-1879 e la seconda negli anni 1895-1901)<sup>41</sup>. Oltre alla volontà di “snellire”, come segnalato da Storti, la struttura interna della Dataria Apostolica avvenuta in modo particolare con il *Regolamento* del 6 febbraio 1901<sup>42</sup>, papa Pecci dovette occuparsi di una annosa controversia precedentemente richiamata – che raggiunse la fase più “bellicosa” durante il suo pontificato e alla cui soluzione definitiva si approderà solo con la riforma piana<sup>43</sup> – relativa alla competenza cumulativa tra Dataria Apostolica e Penitenzieria Apostolica sulle dispense pubbliche dagli impedimenti matrimoniali<sup>44</sup>.

Sulla base delle note evolutive della Dataria Apostolica sommariamente rappresentate, in modo particolare, nell’arco temporale compreso fra il 1789 e il 1903, appare senz’altro condivisibile la riflessione

---

<sup>36</sup> STORTI, *La storia e il diritto della Dataria Apostolica* cit., p. 132.

<sup>37</sup> *Ibid.*, pp. 132-133.

<sup>38</sup> *Ibid.*, pp. 133-135.

<sup>39</sup> *Ibid.*, pp. 135-136.

<sup>40</sup> *Ibid.*, pp. 136-137.

<sup>41</sup> *Ibid.*, pp. 374-376.

<sup>42</sup> *Ibid.*, pp. 375-382, 383.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> *Ibidem*. Come ben ricostruito da Storti, « la Penitenzieria, oltre alle dispense matrimoniali in foro interno, aveva nel corso del tempo ottenuto anche la facoltà di concedere dispense matrimoniali in foro esterno, limitatamente ai casi di oratori poveri, cioè come si diceva in gergo curiale “in forma pauperum”. In tal modo aveva invaso il campo di competenze della Dataria, cui sottraeva cospicue risorse economiche » (STORTI, *La storia e il diritto della Dataria Apostolica* cit., p. 382).

secondo cui «l'importanza della Dataria, che era di carattere prevalentemente finanziario, andò declinando nel secolo XIX, per le ripetute confische dei beni ecclesiastici operati dall'autorità civile, per la riduzione delle Riserve Apostoliche sui benefici richieste in molti concordati»<sup>45</sup> e, in modo particolare – anche se non rientra specificamente nel periodo storico oggetto delle presenti riflessioni –, «soprattutto con la riforma della Curia Romana di san Pio X, che demandò ad altri Dicasteri gran parte delle sue tradizionali competenze, finché nel programma di decentramento post-conciliare della Curia Romana si è verificata la sua definitiva soppressione»<sup>46</sup>.

In conclusione, credo che l'estrema complessità del tempo storico oggetto della presente ricognizione (1789-1903) – nel cui svolgimento sono state delineate le principali evoluzioni e modificazioni strutturali della Penitenzieria Apostolica e della Dataria Apostolica – possa far emergere, in senso più ampio, l'importanza e il ruolo della Curia Romana, oggi come allora, nella storia e nella vita della Chiesa universale<sup>47</sup>.

---

<sup>45</sup> La riflessione di Storti è riportata da DEL RE, *La Curia Romana* cit., p. 454.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> Proprio a tal proposito papa Francesco, da ultimo, in occasione del discorso ai membri del Collegio Cardinalizio e della Curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi, ne ha affermato il ruolo primario osservando che «la Curia [...] non è solo uno strumento logistico e burocratico per le necessità della Chiesa universale, ma è il primo organismo chiamato alla testimonianza, e proprio per questo acquista sempre più autorevolezza ed efficacia quando assume in prima persona le sfide della conversione sinodale alla quale anch'essa è chiamata». Cfr. FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Collegio Cardinalizio e della Curia Romana, per la presentazione degli auguri natalizi* (23 dicembre 2021), in <<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/december/documents/20211223-curiaromana.pdf>> [consultato il 17.01.2022].

## INDICE GENERALE

<b>Saluto</b> (Card. JOSÉ TOLENTINO DE MENDONÇA) . . . . .	5
--	---

<b>Introduzione ai lavori</b> (Card. MAURO PIACENZA). . . . .	9
---	---

### Parte prima

#### LE TRASFORMAZIONI DELLE FORME DELLA PENITENZA

<b>Il sacramento della Penitenza nella teologia e nel magistero della Chiesa (XIX secolo)</b> (ALFONSO V. AMARANTE) . . . . .	19
1. Introduzione. . . . .	19
2. Aspetti storici . . . . .	20
3. Il magistero e il sacramento della Confessione . . . . .	23
4. La teologia e la pratica del sacramento della Confessione . . . . .	33
5. Conclusione . . . . .	39

<b>Dottrina e prassi del sacramento della Penitenza alla luce dei decreti dei concili provinciali e plenari dell'Ottocento</b> (CARLO PIOPPI) . . . . .	41
1. Introduzione. . . . .	41
2. Importanza del sacramento . . . . .	43
3. Dottrina . . . . .	45
4. Pastorale: preparazione e atteggiamento dei confessori . . . . .	51
5. Modalità pratiche e tipi di penitenti. . . . .	60
6. Doveri di restituzione e “satisfactio operum”. . . . .	67
7. Conclusioni . . . . .	68

<b>I santi e la penitenza</b> (MAURIZIO TAGLIAFERRI) . . . . .	73
1. Premessa . . . . .	73
2. I santi e la penitenza: il contesto storico . . . . .	75
3. Cenni sulle canonizzazioni . . . . .	78
4. I “nuovi santi”. . . . .	82
5. Il ministero della Penitenza e della direzione spirituale alla luce di alcune <i>Positiones</i> . . . . .	84

<b>Il sacramento della Penitenza nell'itinerario spirituale e nel ministero sacerdotale di san John Henry Newman (UWE MICHAEL LANG)</b> . . . . .	95
1. Il percorso di conversione di Newman	
2. Il ministero cattolico di Newman . . . . .	102
3. Conclusione . . . . .	107
<b>Pellegrinaggi penitenziali in Terra Santa (RENATA SALVARANI)</b> . .	109
1. Il contesto . . . . .	111
2. Eventi e personalità in viaggio . . . . .	115
3. Conclusioni . . . . .	121

Parte seconda

LA PENITENZIARIA APOSTOLICA: PROFILI ISTITUZIONALI

<b>La Penitenzieria Apostolica nell'Ottocento. Un profilo istituzionale e nuove linee di ricerca (ANDREA CICERCHIA)</b> . .	125
1. La struttura della Penitenzieria Apostolica dalla «clandestinità» napoleonica all'età della Restaurazione . .	127
2. Tra facoltà ordinarie e <i>oracula vivae vocis</i> : radiografia di un tribunale della coscienza tra restaurazioni e rivoluzioni . . .	133
3. Penitenzieri Maggiori dalla Restaurazione allo Stato unitario	139
4. Conclusioni . . . . .	143
<b>L'opera del tribunale della Penitenzieria in tempo di rivoluzioni.</b>	
<b>La delega dei poteri papali (ROBERTO REGOLI)</b> . . . . .	145
1. Il governo della Chiesa con il papa impedito (1789-1799) . .	149
2. Il governo della Chiesa con il papa impedito (1809-1814) . .	154
3. Conclusione . . . . .	159
<b>Le <i>facultates</i> tra poteri episcopali ed esigenze missionarie (PATRICK VALDRINI)</b> . . . . .	161
1. Delle facoltà. . . . .	162
2. Esigenze missionarie . . . . .	166
<b>La Penitenzieria Apostolica e la Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (JOHAN ICKX)</b> . . . . .	171
Appendice: Elenco delle posizioni archivistiche. . . . .	183
<b>La Penitenzieria Apostolica e la Dataria Apostolica: ricognizione storico-giuridica di un tempo complesso (MATTEO NACCI)</b> . .	201

Parte terza  
L'ATTIVITÀ CONSULTIVA DEL TEOLOGO DELLA  
PENITENZIARIA APOSTOLICA

<b>I Teologi della Penitenzieria Apostolica e il loro archivio: presentazione del fondo (secolo XIX) (UGO TARABORRELLI)</b>	215
1. Il Teologo della Penitenzieria Apostolica . . . . .	215
2. Il fondo "Archivio del Teologo" . . . . .	217
3. I voti dei Teologi (secolo XIX) . . . . .	220
4. Possibili piste di ricerca. . . . .	229
Appendice: Serie dei Teologi della Penitenzieria Apostolica (1789-1903) . . . . .	233
<b>Teologi "prestati" a Propaganda: i voti del Teologo della Penitenzieria per le terre di missione (DIEGO PINNA)</b>	241
1. Una teologia romana per la missione . . . . .	245
2. Mutuo e prestito in Cina: verso un approccio più mitigato . .	250
3. Nuove aperture per il futuro della Chiesa. . . . .	253
4. Conclusioni . . . . .	257
<b>La Penitenzieria Apostolica nel governo della Chiesa e l'orientamento dei cattolici nel Regno d'Italia nei primi decenni dell'unificazione nazionale (ANDREA CIAMPANI)</b>	261
1. La Penitenzieria e la Santa Sede di fronte a profondi mutamenti: i cattolici classe dirigente nel Regno d'Italia?. .	263
2. Dinamiche della riflessione della Penitenzieria Apostolica sui quesiti posti dai cattolici del Regno d'Italia sul piano socio-economico e politico. . . . .	269
3. Alcune considerazioni sul ruolo della Penitenzieria per il laicato cattolico italiano nell'indirizzo pontificio della seconda metà dell'Ottocento . . . . .	284
<b>«Lo stato di lutto o di oppressione della Chiesa in Italia». La Penitenzieria Apostolica di fronte all'introduzione del Codice penale italiano del 1889 ("Codice Zanardelli") (GIOVANNI VIAN)</b>	287
1. Introduzione. . . . .	287
2. La Penitenzieria Apostolica di fronte agli effetti del Codice penale (estate-autunno 1889). . . . .	290
3. Nel quadro della "questione romana". . . . .	298
4. Un'Istruzione della Penitenzieria Apostolica sul Codice penale (gennaio 1890) . . . . .	303
Appendice: «Istruzione a proposito del Codice penale» . . . . .	308



## CONCLUSIONI

<b>Penitenza e Penitenzieria Apostolica alla prova della modernità borghese (CARLO FANTAPPIÈ)</b> . . . . .	313
1. Le difficoltà dello storico di fronte alla Penitenza. . . . .	313
2. L'influsso di mutamenti epocali . . . . .	315
3. Il riposizionamento istituzionale della Chiesa. . . . .	319
4. Le trasformazioni della Penitenza . . . . .	322
5. La nuova strategia dottrinale, politica e pastorale. . . . .	327
6. La Penitenzieria Apostolica e il principio della tolleranza canonica. . . . .	331
<b>Saluto conclusivo (Card. PIETRO PAROLIN)</b> . . . . .	343
<b>Indice dei nomi</b> . . . . .	347
<b>Indice generale</b> . . . . .	357